

## Comunicato

Inizierà mercoledì 4 aprile, alle ore 14.00 - presso la sala delle lauree della Facoltà di Scienze della Comunicazione - un ciclo di seminari di Etnologia e Storia religiosa d'Europa. Gli incontri si terranno ogni due settimane, fino al 31 maggio, con la partecipazione di docenti dell'Ateneo di Teramo e di docenti ospiti, provenienti da università e centri di ricerca nazionali ed esteri. A partire da ottobre 2018 si svolgerà il secondo ciclo, dedicato all'etnografia visiva e alla fotografia, concluso da un laboratorio didattico nel mese di dicembre. Tutto il programma darà il riconoscimento di un CFU per gli studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione e della Facoltà di Scienze Politiche. Il doppio ciclo di seminari è organizzato dal Centro Studi Don Nicola Jobbi nell'ambito del progetto Réseau Tramontana, co-finanziato dal Programma Europa Creativa dell'Unione Europea. Il coordinamento scientifico è a cura di Querciolo Mazzonis e Gianfranco Spitilli.

# SE2018

## Seminari universitari 2018

### Centro Studi Don Nicola Jobbi

**Antropologia | Storia | Linguaggi multimediali**

Laboratorio di *Antropologia e storia delle società cristiane*

Laboratorio di *Antropologia visiva e sonora*

**Réseau Tramontana | Associazione Bambun**

**Europa Creativa | Cultura**

**In collaborazione con:**

**Università degli Studi di Teramo | Facoltà di Scienze della Comunicazione**

**"Sapienza" Università di Roma | Dipartimento di Storia Culture Religioni**

**Fondazione Università di Teramo | Archivio della Memoria Abruzzese**

**Comune di Montorio al Vomano**

**Associazione LEM-Italia**

**Associazione Itaca**

**Fondazione Tercas**

**Organizzazione e Coordinamento Scientifico: Gianfranco Spitilli ("Sapienza" Università di Roma),  
Querciolo Mazzonis (Università di Teramo)**

**Comitato Scientifico (Cicli 1 e 2):**

**Alessandra Gasparroni (Centro Studi Don Nicola Jobbi), Antonello Ricci ("Sapienza" Università di Roma),**

**Gabriele D'Autilia (Università di Teramo), Filippo Lanci (ISSR "Fides et Ratio" di L'Aquila/Museo-Capitolare di Atri)**

2018 **Ciclo 1** aprile-maggio

### **Etnologia e Storia religiosa d'Europa**

Il primo ciclo di seminari del Centro Studi Don Nicola Jobbi, promosso nell'ambito delle attività scientifiche e formative del progetto Réseau Tramontana (Creative Europe), in coordinamento scientifico con la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Teramo e il Dipartimento di Storia Culture Religioni dell'Università "La Sapienza" di Roma, è dedicato a tematiche di etnologia religiosa e di storia religiosa d'Europa, con particolare attenzione alle culture appenniniche di epoca moderna e contemporanea e un'apertura verso scenari europei ed extra-europei legati ai processi di evangelizzazione, continentale e d'oltreoceano.

Lo storico Adriano Prosperi ha mostrato la necessità di pensare, nel suo insieme, il progetto cristiano di unificazione del mondo che si rinforza con la frattura dell'unità religiosa europea, e la ricchezza della letteratura missionaria per descrivere le modalità di questa significativa forma di viaggio verso le periferie che fa scoprire l'altro, al tempo stesso interno ed esterno. Il gesuita Pietro Blanca, rettore del collegio di Teramo, definiva l'Abruzzo «India italiana» in una comunicazione del 1571, immagine che ben raffigura la percezione delle popolazioni locali, in particolare quelle delle zone più marginali, da parte di coloro che cercavano di diffondere la dottrina cristiana attraverso una capillare predicazione. La conquista cattolica delle campagne – come evidenzia Carlo Ginzburg – fu in effetti un processo travagliato ma in pieno svolgimento già a metà del Seicento, sebbene siano poi necessari tre secoli ancora perché possa dirsi largamente compiuto.

Fu Ernesto De Martino, fondatore dell'antropologia religiosa italiana, a parlare di «un'unica storia» di una medesima civiltà religiosa in espansione, di un tentativo di raccordo «fra l'alto e il basso delle gerarchie» culturali e sociali, contrassegnato da quelle contraddizioni e tensioni proprie di un tentativo estremo di pretesa di plasmazione e unificazione culturale; e a negare la possibilità di due storie concorrenti, ideologicamente autonome e parallele, all'interno della stessa civiltà religiosa. Inoltre, dal punto di vista della storia di genere, recenti studi hanno messo in discussione il paradigma della subalternità femminile, mettendo in luce le forme di partecipazione attiva e di costruzione di significato spirituale delle donne nei movimenti religiosi di età medievale e moderna.

Una lettura che contribuisce ad ampliare il quadro della riflessione attorno all'insorgenza di fenomeni culturali come risultante di rapporti di tensione e di forza, di dominazione simbolica e di reciproco adattamento, di articolazione fra dislivelli di cultura, fra un centro propulsore e una periferia a sua volta produttrice di interpretazioni, di interpolazioni, di molteplici mediazioni in cui il locale, «in tensione perpetua con il sistema», è pertanto da intendersi, secondo quanto afferma lo storico William Christian, come «parte integrante del sistema».

Questa prospettiva dialogica e complementare tra antropologia delle società cristiane e storia del Cristianesimo è perseguita attraverso un programma scientifico di raccordo fra discipline antropologiche, storiche e storico-religiose, la cui confluenza appare indispensabile per analizzare i complessi e stratificati fenomeni evocati nel corso degli incontri.

### **Programma:**

mercoledì 4 aprile, Università di Teramo

14.00-15.30

Filippo Lanci (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Fides et Ratio", L'Aquila/Museo Capitolare, Atri)

*Elargitrici di grazia? L'uso della benedizione con le reliquie e il rituale dell'indulgenza "cerquetana" nel contesto della pietà moderna*

L'annuale festa di sant'Egidio abate, celebrata a Cerqueto di Fano Adriano, ha il suo apice rituale in una benedizione con le reliquie alla quale è legata la lucazione dell'Indulgenza concessa da Eugenio IV nel 1432. Una registrazione sonora del 1965 conservata nell'Archivio Jobbi documenta l'assetto cerimoniale ricevuto dalla benedizione in epoca moderna. Esaminando questo documento e confrontandolo con quanto prescritto dalla bolla di Papa Eugenio, il contributo focalizzerà in prospettiva storico-religiosa le ragioni del culto delle reliquie e la sua connessione con l'acquisizione di benefici.

Filippo Lanci è professore incaricato di Patrologia presso l'ISSR "Fides et Ratio" di L'Aquila e direttore del Museo-Archivio-Biblioteca Capitolari di Atri. La sua attività di ricerca si è concentrata negli ultimi anni intorno alle questioni legate al culto dei santi, in particolare agli aspetti iconografici, agiografici e della venerazione delle reliquie.

mercoledì 18 aprile, Università di Teramo

14.00-15.30

Alessandra Gasparroni (Centro Studi Don Nicola Jobbi)

*La rosa di Gerico e il Santo bambino. La protezione della madre e del figlio nei cicli rituali di sant'Anna e san Felice*

Nei contesti culturali di sant'Anna e san Felice, oggetto di una decennale ricerca etnografica nell'area del Gran Sasso e dei Monti della Laga, sistemi protettivi della madre e del bambino assegnavano a riti ben precisi la cura e la risoluzione della situazione di crisi, con l'ausilio di una pianta igroscopica, legata alla madre della Madonna, e con la liberazione in chiesa degli indumenti del bambino malato. Universi simbolici e storico-religiosi che si intersecano e danno vita a cicli rituali – ormai dismessi – di protezione della partoriente e del bambino coinvolgendo santi, piante venute da lontano, malattie infantili di sospetta natura magica, curate e risolte all'interno delle chiese.

**Alessandra Gasparroni** ha insegnato Antropologia Interculturale all'Università "D'Annunzio" di Chieti. Collabora con la cattedra di "Sacro e identità di genere nella cultura europea" della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo. Le sue indagini sono indirizzate alla devozione popolare e alla rifunzionalizzazione degli universi simbolici alla luce dei nuovi contesti sociali.

mercoledì 2 maggio, Università di Teramo

14.00-15.30

Querciolo Mazzonis (Università di Teramo)

*La Controriforma e la religiosità femminile: le compagnie secolari femminili nell'Italia post-tridentina*

Studi recenti sulla vita religiosa femminile nella Controriforma hanno messo in discussione l'idea che il Concilio di Trento per le donne abbia rappresentato il passaggio tra un periodo di leadership spirituale e di visibilità sociale a uno caratterizzato dalla chiusura e dal controllo maschile. Il seminario prenderà in esame lo sviluppo delle compagnie spirituali femminili di vita attiva promosse dai vescovi post-tridentini in Italia, per discutere sia le opportunità offerte alle donne devote e sia la percezione della femminilità da parte della Chiesa della Controriforma.

**Querciolo Mazzonis** è Ricercatore di Storia del Cristianesimo. La sua attività di ricerca si concentra sulla storia della religiosità e della spiritualità in Italia nel XVI secolo, considerata dal punto di vista della mentalità religiosa, culturale e di genere.

mercoledì 16 maggio, Università di Teramo

14.00-15.30

Gianfranco Spitilli ("Sapienza" Università di Roma)

*"India italiana" ed Europa cristiana nell'Appennino del XX secolo: Don Nicola Jobbi, prete-etnografo*

Scrittura e documentazione, azione e osservazione, partecipazione e ascolto, sono gli strumenti utilizzati da Don Nicola Jobbi, originale figura di prete-etnografo, per costruire la prospettiva che ha orientato il suo progetto di rifondazione culturale in un'area dell'Appennino centrale nella seconda metà del XX secolo. Un percorso "missionario", che trasforma il parroco in figura civilizzatrice e iscrive le sue azioni in un più ampio scenario antropologico e storico-religioso: quello delle secolari attività di predicazione e di evangelizzazione delle campagne e delle montagne, pienamente riconducibili ai rapporti di conoscenza e di dominazione che l'Occidente moderno ha intrattenuto con le altre culture, esterne ed interne.

**Gianfranco Spitilli** è Assegnista di ricerca in Antropologia culturale nel Dipartimento di Storia, Culture, Religioni dell'Università di Roma «La Sapienza». Svolge ricerche nel campo dell'etnologia religiosa, dell'antropologia del Cristianesimo, dell'antropologia storica e dell'etnomusicologia in Italia centro-meridionale, in Belgio (Vallonia e Limburgo) e in Romania (Transilvania).

giovedì 31 maggio, Università di Teramo

17.30-19.00

Marcello Piras (ADAM | Association for Darwinian Afrocentric Musicology)

*Villancicos de negros: dall'intrattenimento della nobiltà iberica all'evangelizzazione degli schiavi dell'altopiano messicano*

Quella che in generale viene chiamata “musica afroamericana” si immagina sia sorta negli USA più o meno nell'Ottocento. In realtà essa ha una storia molto più lunga e complicata che può essere fatta risalire perlomeno al medio Quattrocento, quando cominciò la tratta portoghese degli schiavi africani. Questo fenomeno diede origine a stili e generi musicali che furono di gran moda nel Rinascimento, attraversarono l'oceano e finirono per diventare parte integrante di un colossale programma di evangelizzazione, in cui molto diedero e molto ricevettero. Il materiale documentario su questi fatti storici, finora ritenuto scarso, sparpagliato tra tante aree e discipline di studio, permette oggi di delineare un percorso logico e coerente che non ha mai trovato posto nelle storie della musica tradizionali.

**Marcello Piras** è uno dei più autorevoli studiosi italiani di jazz e musiche nere. Ha pubblicato numerosi saggi in italiano e in inglese, e ha insegnato in conservatori italiani e università degli USA. È stato direttore esecutivo della collana nazionale statunitense di edizioni critiche MUSA (A-R Editions). Dal 2006 vive in Messico, dove ricerca la musica del Barocco coloniale.